TEMPI

Settimanale

Data 07-09-2011
Pagina 11/14
Foglio 1 / 3

www.ecostampa.it

Foto: Archivio Meeting

UNA RISORSA PER TUTTI

Qui non c'è tempo per indignarsi

Impossibile ridurre tutto a folklore. Questa è la saggezza del cuore. La cosa di cui c'è più bisogno. Per infiammarci. Per ripartire

di **Luigi Amicone**

Dalla Giornata mondiale della gioventù e dal Meeting di Rimini viene una buona notizia per la vecchia Europa. Il cristianesimo è vivo e lotta insieme ai popoli sferzati dalla crisi. Bastano i soli dati grezzi. I due milioni e passa di giovani che hanno acceso le notti e i giorni della capitale spagnola in un diuturno atto di ascolto, amicizia, riflessione, processione, preghiera. Le 800 mila presenze di 38 nazionalità, 115 incontri, 332 relatori, 26 spettacoli, 10 mostre, 11 manifestazioni sportive... E «circa 260 mila presenze alberghiere», gongola il giornale telematico *Rimini Today*, «per un giro d'affari complessivo, tra hotel, appartamenti, ristoranti, merci e trasporti pari a 30 milioni». Per dirla con Javier Prades, decano della facoltà di teologia di San Damaso a Madrid, testimone di entrambi gli eventi che hanno fatto irruzione nel clima luttuoso che insiste sul Continente: «Chiunque non sia accecato dall'ideologia può ammettere che se fatti come quelli di Madrid e di Rimini maturano in seno alle società, è un bene per tutti».

Lungo la settimana madrilena si sono svolti più di 300 eventi culturali, mostre, festival cinematografici, concerti e perfino spettacoli di flamenco. E che dire di quello show di ragazzi che non finivano più, in fila nei 200 confessionali appronta- ▸

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

TEMPI

Settimanale

Data 07-09-2011
Pagina 11/14
Foglio 2 / 3

www.ecostampa.it

Volontari e visitatori a Rimini. Qui accanto, una ragazza musulmana che ha prestato servizio al Meeting osservando il Ramadan

▸ ti per l'occasione? Già, i ragazzi. «Il comportamento dei giovani è stato l'evento più imprevedibile e imprevisto della Gmg» dice Prades. «Vigili, netturbini, poliziotti. Tutti sono rimasti stupiti per la civiltà, l'ordine, il contegno di questi giovani». Già, come ha raccontato la non certo simpatizzante *Repubblica*, analoghe scene si sono viste a Rimini. «Chi passa qualche giorno al Meeting – ha scritto l'inviato Michele Smargiassi – non può non ammettere che nulla di tutto questo esisterebbe se non poggiasse su una sorprendente capacità di mobilitazione di coscienze, di sincero coinvolgimento intimo, su una leva di massa di entusiasmi come ormai pochi movimenti in Italia sanno suscitare, e nessuno da altrettanto tempo».

Insomma, contraltare a "gli faremo mangiare la morte" degli insorti che braccano Gheddafi. Controcanto a Irene virata da uragano apocalittico in brezza leggermente tesa. Oltre il principio di precauzione applicato fino al parossismo dalla fragilissima leadership obamiana; di là da una guerra sciaguratamente mitizzata dalle cancellerie occidentali e che sarà difficile digerire nel suo strascico di odio, sangue e vendette, tra Madrid e Rimini è passato qualcosa che ha fatto mangiare la vita perfino a una delle più solide e fiorenti imprese editoriali e culturali della sinistra sciccosa, radicale e anticlericale europea. Il quotidiano *El País*, principale azionista del fenomeno Zapatero che si avvia a un malinconico tramonto, ce l'ha infatti messa tutta per preparare una corona di spine al papa a Madrid. In un crescendo di campagna stampa che prima ha promosso e immesso nel circuito mediatico internazionale il fenomeno "indignados" provando a vedere se la cosa poteva interessare le élite, montare la panna sui media e trasformare la Madrid di Benedetto XVI nella meta agostana di no global, centri sociali e black-block europei. Quindi si è dovuto arrendere alla poco commendevole evidenza di mille indignados contro due milioni di pellegrinos, piegare sull'attacco ai reazionari, liturgicamente "neri", socialmente pericolosi per i bambini, della coppia BXVI-primate spagnolo cardinal Rouco.

«Tutto questo non esisterebbe – ha scritto l'inviato di Repubblica – se non poggiasse su una sorprendente capacità di mobilitazione di coscienze, di sincero coinvolgimento intimo»

La resa di El País

Infine, atteso che dal Papa e dalla Chiesa spagnola non una sola parola di polemica è stata pronunciata in materia di aborto, matrimoni gay, eutanasia e tutta l'agenda promossa dalla bella gente che piace in Europa. Atteso che la quantità e la qualità, i numeri e il portamento della gioventù convocata a Madrid hanno sconvolto anche le facce sconvolte degli odiatori che li insultavano lungo le strade e, addirittura, introdotto il fascino del cristianesimo perfino negli atei militanti di Barcellona. Atteso tutto ciò, anche a *El País* è toccato crollare nel titolo: "Barajas como Canosa". Brutta ammissione. Specie se letta alla luce di quanto è accaduto poi, due giorni dopo quel titolo-segnacolo della resa ▸

Foto: Archivio Meeting

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

TEMPI

Settimanale

Data 07-09-2011
Pagina 11/14
Foglio 3 / 3

www.ecostampa.it

rabbiosa di *El País*, sulla spianata dei Quattro Venti, dove il nubifragio non è riuscito a smuovere un solo ragazzino e la polizia è sprofondata nello shock strabiliato da una folla che si comportava proprio come un popolo, proprio come un uomo solo, fermo e composto nonostante l'iradiddio di natura che si abbatteva sulla spianata, azzittiva e spingeva il Papa in un ricovero provvisorio, come un qualsiasi fuscello preso nel turbine della tempesta. Zapatero come Enrico IV, il Cuatros Ventos dei duemilioni da Benedetto XVI come il borgo in cui mille anni orsono era stato esiliato Gregorio VII, il papa che il potere scettrato credette di aver scacciato dalla res pubblica e che invece si riprendeva la scena del mondo ricevendo col capo coperto di cenere il Potere che lo aveva umiliato ed esiliato, l'Imperatore in persona. "Zapatero ha solo battuto la chiesa" scrivevano alla vigilia della Gmg. Il giorno dopo del Papa a Madrid si è rivelato falso anche l'unico annuncio positivo della stagione fallimentare di colui che era apparso all'orizzonte come il messia della nuova sinistra europea, il cantore del "socialismo ciudadano" e dei diritti postmoderni più strampalati. "Barajas como Canosa". Barajas, l'aereoporto dove è atterrato Benedetto XVI, come Canossa.

Impossibile, questa volta, rubricare la Gmg a folklore da "papa boys". Così come è impossibile, dopo che un presidente della Repubblica non cattolico ha scelto la platea di Rimini per lanciare il suo messaggio di riscossa e unità nazionale, negare la ricchezza di energia laica e civile presente in un certo popolo di cristiani. Per lo shock degli antipatizzanti e – lo ammettono anche a certi piani alti della Santa Sede – per lo shock degli stessi ecclesiastici abituati alla gestione della propria immagine e dei codici etici altrui. C'è forse una coincidenza nel fatto che don Julián Carrón, questo prete che viene dalla sperduta Navaconcejo, 2.170 abitanti piantati nella dura e autonoma Spagna dell'Estremadura, capo di quelli che organizzano i Meeting di Rimini e docente per tanti anni alla facoltà di San Damaso a Madrid, abbia in un certo senso antevisto tutto ciò in un intervento pubblicato nello spagnolo *Alfa&Omega* alla vigilia della Gmg e ripubblicato dall'italiana *Repubblica* nei giorni del Meeting? «Quando penso a un giovane di oggi che si sta aprendo alla vita, sono invaso da una tenerezza infinita: come si orienterà in questa babele piena di opportunità e di sfide in cui gli tocca vivere? Basta vedere la televisione, o accostarsi a un'edicola o a una libreria per vedere la varietà di opzioni che si trova davanti. Scegliere quella giusta è un'impresa ardua. Ma se da una parte è commovente pensare a un ragazzo che si trova davanti a una simile sfida, mi meraviglia ancor di più il fatto che colui il quale ci ha posto nella realtà non abbia avuto alcun ritegno nel correre un simile rischio. Fino al punto di scandalizzare coloro che vorrebbero risparmiarlo a se stessi e agli altri, figli, amici o alunni che fossero. Il Mistero, tuttavia, non ci ha lanciato nell'avventura della vita senza fornirci di una bussola con cui potessimo orientarci. Questa bussola è il cuore. Tutto lo scetticismo del mondo non potrà eliminarlo dalla faccia della terra». Dicono che è così, che sia andata proprio così. Dalla Gmg al Meting, come ovunque nel mondo accada qualcosa di vero, il cuore sa ben riconoscerlo e seguire. La saggezza del cuore. La cosa di cui c'è più bisogno. Per uscire dalla crisi. Per infiammarci. Per ripartire. ■

«Il Mistero – ha scritto don Carrón – non ci ha lanciato nell'avventura della vita senza fornirci di una bussola con cui potessimo orientarci. Questa bussola è il cuore»

Foto: Archivio Meeting

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting